

MONS. ISIDORO CAN. FORMOSA

18

Delle Reliquie dei Santi

nella Chiesa Concattedrale
di San Giovanni Battista
dell' Isola di Malta



NAPOLI
PONTIFICIA TIPOGRAFIA FESTA
1926

MZU, N52
MZU, N52
P.B. 154
P.F. 154

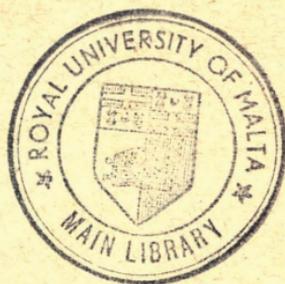
MONS. ISIDORO CAN. FORMOSA

Dr. Edgardo Cesareo.

2/11/1926.

Delle Reliquie dei Santi

nella Chiesa Concattedrale
di San Giovanni Battista
dell' Isola di Malta



NAPOLI
PONTIFICIA TIPOGRAFIA FESTA
1926

A sua Eminenza Reverendissima
il Sig. Cardinale Vincenzo Vanutelli
ecc. ecc. ecc.

Eminenza,

A chi meglio che a Lei io posso offrire questo mio tenue lavoro, a Lei che altre volte si compiacque con tanta bontà sorridere ad altri miei opuscoli sulla Chiesa di San Giovanni di Malta? Io lo confesso, questo opuscolo non si distingue per eleganza di stile o per severità di metodo, ma se merita qualche cosa è questo appunto che per primo tratta di questa materia e quindi non può essere perfetto; anzi intrapreso ed interrotto più volte, non lo avrei condotto a termine se V. E. Rev.ma non mi avesse incoraggiato a proseguire per lustro di questa Chiesa Monumentale dell'Ordine Gerosolmitano.

Io pertanto, lo offro a Lei quale omaggio di attaccamento e venerazione verso V. E. Rev.ma e per memoria del giubileo Sacerdotale che io compio in questo giorno, 27 dicembre 1925, e nel bacio della Ven. Porpora

*mi raffermo
di Lei*

Dev.mo e Obb.mo servitore

I. CAN. FORMOSA

INTRODUZIONE

Le Reliquie de' Santi furono sempre nella Chiesa riguardate quale prezioso pegno di salute, poichè esse nel muto loro linguaggio parlano di vita soprannaturale e celeste, ed insegnano a noi pellegrini su questa terra come dobbiamo seguire le orme di quelli che sono già impatriati e cittadini del Paradiso.

Inoltre, le Sacre Reliquie sono anche cimeli preziosi di storia, perchè ci ricordano gli eroi ed i fatti eroici che illustrarono nei diversi secoli gli annali della Chiesa. Così nei diversi paesi ed in tutte le città troviamo dei resti mortali di Santi che hanno connessione col luogo, oppure accennano a qualche circostanza storica della contrada. Così le Reliquie della Chiesa di San Giovanni forniscono molte importanti occasioni nelle quali in diverse epoche si trovò l'Ordine Gerosolimitano, nelle quali ebbe l'opportunità di acquistare un tanto grande e ricco tesoro, cioè una parte più o meno del corpo di Santi insigni per virtù e per dottrina. Prima, perciò, di passare alla rassegna delle singole parti di questo celebre Reliquiario, occorre notare come l'Ordine Gerosolimitano ottenne queste Reliquie.

Esso aveva una influenza politica e sociale in tutti i paesi, essendo composto di membri della più scelta nobiltà delle nazioni d'Europa; e nell'Oriente aveva acquistato grande influenza

per le sue gesta valorose e caritatevoli, le quali benevolenze fecero che da tutte le parti questo Ordine veniva favorito di Reliquie insigni di Santi di diverse località.

Lo Storico dell'Ordine, il Bosio, come anche il Ciantar nella sua *Malta illustrata* dicono: " I
" Cavalieri Gerosolmitani nelle diverse loro pe-
" regrinazioni in Messina e in Tunisi, dopo l'ab-
" bandono di Rodi trasportarono il prezioso te-
" soro di queste Reliquie sopra una delle più
" grandi Galere in una cabina tapezzata di da-
" masco e con lampade accese, sotto la tutela di
" alcuni graduati dell'Ordine stesso finchè, avuta
" Malta per stabile residenza, deposero quelle
" Reliquie prima nella Cappella del Borgo e poi
" nella chiesa di San Giovanni „.

Cappella e Custodia delle Reliquie

Come raccontano le Storie dell' Ordine Gerosolmitano in Malta, queste Reliquie si conservavano da principio nella Cappella così detta del Borgo, perchè esisteva nella città attaccata al Castel Sant'Angelo detta così del Borgo da una parola greca che significava grossa borgata munita di fortificazioni. Ivi risiedeva il Gran Maestro, e perciò questo prezioso Tesoro era gelosamente ivi custodito, e per aprirlo, si usava la presenza di otto principali personaggi dell' Ordine, ciascuno rappresentante una delle lingue in cui era diviso, ed una chiave era data a serbarsi da ciascuno di questi da chiudere ed aprire quella custodia alla presenza unitamente del Gran Priore o del Vice-Priore che conducevano la funzione. Questi otto personaggi si chiamavano Piglieri, vale a dire Colonne, perchè rappresentavano una sezione dell'Ordine Cavalleresco, ed allorchè l'Inghilterra cadde nell'eresia, fu tolta la chiave al Pigliere d'Inghilterra come anche si levò il diritto di avere un altare nella Chiesa di San Giovanni quando questa fu edificata e messa in esercizio.

Quando la menzionata Chiesa fu fabbricata, le Reliquie suddette furono portate dal Borgo con grande cautela e sotto la protezione e responsabilità del Gran Priore vennero collocate nella Cappella di San Carlo, a destra dello Altare Maggiore, la quale apparteneva alla Lingua di Baviera. Qui rimasero fino a quando, sotto il Ma-

gistero del Gran Maestro Pinto, furono di là levate a causa dell'umido che vi esisteva e furono collocate in una Cappella appositamente formata in fondo alla Sagrestia, ed ancora vi si osservano le varie mensolette sopra cui riposavano i vari ostensorî in forma di piramidi, di croci e di sfere, quali di argento ed altri in legno ornati di gemme ed altre decorazioni preziose. Questo Tesoro non isfuggì alla rapacità del Direttorio Francese nell'invasione del 1798 e tutto quanto vi era di ricco in oro, argento e gemme preziose fu rapito. Manco male che si lasciò il meglio, cioè le preziose Reliquie che raccolte dai sacerdoti dell'Ordine vennero consegnate al Vescovo di Malta.

Assunto al Vescovato Monsignor Publiq Sant, ordinò che per mezzo di due Canonici Capitulari si riordinassero quelle Reliquie e venissero ricollocate nella Cappella di San Carlo, non più come prima sofferente dall'umido, anzi ben messa e preparata all'uopo.

Nel 1900, noi stessi che scriviamo, essendo allora muniti dell'Ufficio di Deputati della Cattedrale per la Chiesa di San Giovanni, oggi Concattedrale, abbiamo avuto il piacere di trovare nascosti sotto alcuni sgabelli della Sacrestia le fodere vuote di parecchi ostensorî ed alcune piramidi di legno prezioso rotte e vuote, naturalmente nascoste per eludere la rapina fatta di quanto contenevano quelle di prezioso. Abbiamo subito rimesso in ordine quegli ostensorî ornandoli di fiori artificiali e di dorature che mancavano, mettendoli nuovamente in mostra, e le scatole dei vasi sacri ed ostensorî rubati mettemmo nella Cappella della Sagrestia, altre volte delle Reliquie, a perpetua memoria del sacrilego saccheggio.

Tornando alla Cappella di San Carlo, due grandi casse contengono queste Reliquie, oltre un Corpo Santo che giace sotto l'altare di cui si parlerà in seguito. Una delle casse è di argento fino, lavorato in Malta, in forma di urna decorata di fogliami e modonatura molto elegante, munita di cristallo, nella quale si conservano diverse ossa di San Placido e compagni martiri di Messina, come anche diverse ossa di Sant'Orsola e sue compagne vergini martiri, oltre cinque teste di questi martiri. L'altra cassa è di legno dorato formata a cellette, munita di cristallo, ciascuna contenente una Reliquia attaccata al fondo e suggellata di dietro coi suggelli delle competenti autorità ecclesiastiche.

Daremo qui la lista delle Reliquie che vi si conservano, ma ci serberemo parlare in seguito, alquanto diffusamente, di alcune di cui abbiamo trovato cenni particolari oppure che occorreva illustrare per fatto di storia.

Catalogo delle Reliquie nella cassa dorata.

- 1) Una spina della corona di N. S. G. C. (oggi frammento).
- 2) Un pezzetto delle vesti dello Stesso ed una scheggia della sacra cuna.
- 3) Un osso di S. Rocco.
- 4) Mascella di S. Elena famigliare di S. Cordola, V. M.
- 5) Costola di S. Teodora.
- 6) Dito di S. Maria Maddalena.
- 7) Un osso del braccio di S. Agostino Vescovo e Dottore.
- 8) Un osso del braccio di S. Bartolomeo Apostolo.

- 9) Parte del ginocchio di S. Andrea Apostolo.
- 10) Un osso di S. Giacomo Maggiore Apostolo.
- 11) Un osso di S. Matteo Apostolo ed Evangelista.
- 12) Un osso del braccio di S. Giovanni Crisostomo.
- 13) Dal braccio di S. Antonio Abate.
- 14) Una vertebre di S. Francesco di Sales Vescovo e Dottore.
- 15) Un osso di S. Candido Martire.
- 16) Dal braccio di S. Giorgio Martire.
- 17) Un brano della Porpora di S. Carlo Borromeo.
- 18) Dal braccio dell' omero di S. Sebastiano M.
- 19) Un osso del braccio di S. Stefano Protomartire.
- 20) Un osso di S. Cosma Martire.
- 21) Un osso di S. Damiano Martire.
- 22) Un osso del braccio di S. Biagio Vescovo e Martire.
- 23) Il piede destro di S. Lazzaro Vescovo.
- 24) La mano destra di S. Anna, madre di Maria Vergine.
- 25) La mano destra di S. Chiara Vergine.
- 26) Dal femore di S. Ilarione Abate.
- 27) Il cranio di S. Giovanni Damasceno Dott.
- 28) Dal cranio di S. Gregorio Nazianzeno.
- 29) Dal braccio e dalla mano di S. Caterina Vergine e Martire.
- 30) Dal cranio di S. Policarpo Vescovo e Mart.
- 31) Dal cranio di S. Pantaleone Martire.
- 32) Dal braccio di S. Giovanni Elemosinario.
- 33) Dal braccio di S. Toscana Vedova, Religiosa dell'Ordine Gerosolmitano.
- 34) Dal braccio di S. Vincenzo Ferreri.
- 35) Dalla tunica di S. Bernardo Abate.

- 37) Dalle ossa di S. Giocondo Martire.
- 38) Dalle pietre onde fu lapidato S. Stefano Proto Martire.
- 39) Dalle ossa di S. Tommaso Cantuariense Vesc. e Mart.
- 40) Costola di S. Andrea Cretense Martire.
- 41) Dal braccio di S. Cristoforo.
- 42) Costola di S. Ludovico, re di Francia.
- 43) Dalle ossa dei Ss. Innocenti martiri.
- 44) Dalle ossa degli " " martiri.
- 45) Dal braccio di S. Nicola di Bari Vescovo.
- 46) Dal cranio di S. Valeriano.
- 47) Dalle vesti di S. Francesco di Paola C.
- 48) Un autografo di S. Tommaso d'Aquino.
- 49) Un pezzo della Porta aurea.

Corpi Santi ed altre Reliquie fuori delle due casse.

Oltre alle suddette due casse preziose vi sono in questa Chiesa monumentale altre Reliquie delle quali diamo qui un cenno. Nella Cappella di San Carlo sotto l'altare di marmo evvi il Corpo santo di San Clemente Martire ricoperto di ornamenti d'argento da figurare un guerriero caduto vittima del suo eroismo.

Giova qui notare che nella stessa Cappella di San Carlo esiste confitta nell'altare una bella croce di legno prezioso, alta circa due metri e sulla quale è attaccato un bel Crocifisso di bronzo fuso di stile italiano, assai delicatamente formato che si dice da tempo immemorabile essere composto dal metallo del catino, ossia *pelvis* nominata nel Vangelo di S. Giovanni, nel quale N. S. lavò i piedi dei suoi Apostoli il giorno avanti la sua passione. E non è improbabile, perchè quel vaso passò da principio in mano dei

cristiani di Gerusalemme, come dicono gli storici, e quando fu dal Beato Gerardo fondato l'ospedale, si ritiene che fu donato agli spedaglieri perchè lavassero in esso le piaghe degli infermi con acqua ivi versata per loro conforto e devozione. Infatti si legge di Santa Toscana che con acqua benedetta, aspergendo gli ammalati, leniva i loro dolori, motivo per cui nella volta della Chiesa di S. Giovanni il Calabrese dipinse Santa Toscana, Religiosa dell'Ordine Gerosolmitano col secchiello e l'aspersorio in mano.

Sotto l'altare di Santa Caterina nella Cappella della lingua d'Italia esiste il Corpo, quasi intero, di Santa Eufemia Vergine e Martire. Questa insigne reliquia si ottenne dai Cavalieri quando erano in Oriente, essendo questa Santa di Calcedonia, sulla tomba della quale fu celebrato il quarto concilio ecumenico che condannò Nestorio. I cavalieri tenevano in grande venerazione questa Reliquia come leggesi nella Storia dell'Ordine scritta dal Bosio, ed una statua in marmo bianco adorna da un lato la facciata di questa Cappella, che rappresenta questa Vergine e Martire.

Una parte di questo Corpo Santo venne ai tempi dei Gran Maestri donato alla Università della Sorbona, ed un'altra alla Chiesa di Porto Santa Eufemia in Calabria.

Nel 1910 Mons. Valenzise già Vescovo di Nicastro, volle verificare l'identità di due pezzi di ossa di Santa Eufemia che si erano confusi con altre Reliquie, e pregò il Diocesano di Malta a farne l'esame.

Lo scrivente di queste memorie con Mons. Can. Luigi Farrugia Prelato Domestico di Sua Santità furono incaricati all'uopo. Ed aperta la cassa si trovò che i disegni dei due pezzi che possiede la Chiesa di Porto Santa Eufemia erano

perfettamente adeguati a quel che manca nel teschio della Santa Martire, benchè il vano che fu in esso lasciato era stato riempito di cera colorata. I pezzi già donati dall'Ordine a quei di Calabria sono autenticati da apposito Certificato Magistrale che Mons. Valenzise in questa occasione pubblicò in una sua relativa elucubrazione.

Il Corpo Santo del martire S. Clemente sotto l'altare di S. Carlo fu donato da Papa Clemente VII al Gran Maestro per Protettore delle fortezze.

Si nota poi che un altro corpo di un Martire nominato anche S. Clemente era precedentemente donato da Papa Clemente IV nel 1669, e trovasi sotto l'altare di S. Giacomo.

La Reliquia donata alla Sorbona che aveva per protettrice S. Eufemia venne donata dal Gran Maestro Alofio Wignacourt nel 1606.

Un altro Corpo Santo conservasi nella Cappella di S. Sebastiano ed è di S. Fedele Martire donato al Gran Maestro Despuig da Papa Clemente VII.

Una testa di legno scolpito rappresenta in modo assai vivo il capo troncato del Battista. Questa testa tiene in fronte un frammento discreto del cranio di S. Giovanni, ed ogni anno si espone entro un bacile d'argento su l'altare Maggiore nella festa della Decollazione, e la sera di quel giorno concorre molto popolo a farne venerare col bacio quella Reliquia.

Un'altra piccola Reliquia del Battista si espone il 24 Giugno in un ostensorio d'argento in forma di un edificio gotico.

La famosa Reliquia dal braccio di San Giovanni insieme al quadro della Madonna di Filermo, che era in grande venerazione prima in Rodi e poi in Malta, vennero con inqualificabile

audacia donati dal Gran Maestro Hompesh all'Imperatore Pietro I. e sono ancor costì venerati, ma disgraziatamente da scismatici.

Di alcuni documenti riguardanti certe Reliquie sopra mentovate.

Nell' Archivio Diocesano presso la Curia Vescovile conservansi documenti legali, ed anche alcuni diplomi ed autografi originali preziosissimi, riguardanti alcune Reliquie della maggior Chiesa di S. Giovanni, e relative ad alcune immagini miracolose antichissime, che in quest'Isola furono portate ai tempi dal sacro Militar Ordine Gerosolmitano.

Favoriti di poter esaminare alcuni fra quei documenti, ne diamo i cenni più importanti.

DI S. ROSALIA VERGINE

Evvi una pergamena datata il 29 Aprile 1625 emanata dall'Arcidiacono del Capitolo di Palermo e Vicario Generale del Cardinale Arcivescovo di quella Città, firmata dal medesimo dignitario R.mo D. Francesco De la Riba e dal pubblico notaro A. Camali e registrata in quella Curia Arcivescovile.

Con questo documento si fa fede che la Reliquia d'una parte delle ossa del Corpo di S. Rosalia Vergine, allora di recente trovato nel Monte Pellegrino chiuso in custodia di pietra, essere autentica e vera, e trovarsi consegnata a Vincenzo Brancaccio.

Altri documenti poi indicano il passaggio di questa Reliquia al (allora) cav. Gregorio Caraffa che poi la donò con bel reliquario alla Chiesa

di San Giovanni. Oggi esiste, senza però l'ostensorio prezioso nella cassa elegante delle Reliquie.

S. FRANCESCO DI SALES

Da due pergamene dal Vescovo e Principe di Ginevra G. d'Avanthon d'Alex, datate da Annecy nel 1666 e 1669, constatansi regalate reliquie diverse appartenenti al Dottor di santa Chiesa san Francesco di Sales. Fra queste in un cuore d'argento fu regalata dalla Superiore del Monastero della Visitazione di Annecy parte delle vertebre del Corpo di quel Santo. La quale insigne Reliquia, benchè ora priva del prezioso ornato, conservasi ancora in S. Giovanni gelosamente nella suddetta Arca.

S. CLEMENTE MARTIRE

Un diploma di Clemente IX del 20 Aprile 1669 attesta che il Corpo intero di S. Clemente M. col vaso del suo sangue, estratto dal Cimitero di Pretestato, riconosciuto ed approvato dalla S. Congregazione delle Indulgenze, col capo ornato di argento, vestito di tessuto in oro ed argento, messo sopra uno strato di color rosso di seta, dentro una cassa di legno, avvolto in un lenzuolo di seta rossa e la cassa ancora foderata di fuori di seta consimile, munita di cristallo e con palme dorate, ben chiuso e suggellato, fu donato al Balì di S. Eufemia Vin. Rospigliosi Generale dell'armata pontificia. E' notato dietro quest'autentica che il Balì Rospigliosi mandò poi questo Corpo santo al Gr. M.ro per mezzo del Cav. Ferretti, fattane registrazione fra gli Atti dell'Ordine, il 23 Giugno e 1 Luglio 1669, e trovati sotto l'altare di S. Carlo o delle Reliquie.

S. TOSCANA VEDOVA S. O. H.

Una memoria scritta, rammenta che in Verona nella Chiesa detta del Sepolcro, dove è conservato il corpo di S. Toscana vedova, moniale dell'Ordine di Gerusalemme, in presenza del Vic. Generale Gio. Batta Andelini, per commissione di S. E. Mons. Sebastiano Pisani Vescovo di Verona, ed in presenza di S. E. Costantino Renieri Podestà di Verona, per la Serenissima Repubblica di Venezia, e di due Deputati del Consiglio di quella città, si aprì l'urna di marmo, munita di sbarre di ferro e di dieci suggelli e vi si trovò entro una cassa di piombo, ancor essa suggellata, il Corpo della Santa dal quale il suddetto Vicario estrasse una reliquia, cioè un osso dell'omero destro, e questa collocò con bambace in una cassetta ornata e bella, e chiusala la suggellò coi suggelli del Vescovo, della Commenda di S. Vitale e della città di Verona, e la consegnò al Commendatore Fra Bernardino della Ciaja onde portarla a S. E. il Gr. M.ro. Ed il Corpo della Santa si rinserrò e suggellò come era prima. Il Gran M.ro ricevuta la reliquia fece riconoscere i suggelli dai Cavalieri Vincenzo e Bartolomeo del Pozzo ed Agostino Crivelli veronesi, e dal Gran Priore della Chiesa di S. Giovanni, e, trovatili genuini, il Priore aprì la cassetta e venne rinvenuta e venerata la reliquia di S. Toscana. Allora sua Altezza il Gr. M.ro dispose che la reliquia si dovesse risuggellare coi sigilli dell'Ordine e fosse riposta nella Cappella del Palazzo, come si fece finchè si fosse fabbricato un ostensorio a S. Giovanni. Ciò fu nel 1684 come attesta e registra il Vice-Cancelliere Fra Gaspero Cornero.

LA SACRA CUNA

Il 13 novembre 1705 registravasi l'atto di ricognizione e consegna della Reliquia della Sacra Cuna di N. S., frammento preziosissimo che conservasi nella maggior Chiesa di S. Giovanni. Il Canonico Vaiani, dice quel documento, essendo stato negli anni scorsi, sotto il sovrano Pontefice Papa Innocenzo XI, custode della Cuna di N. S. nella Basilica di S. Maria Maggiore, ove quella si conserva, ottenne per speciale favore del S. Padre due pezzetti della detta Cuna, dei quali l'uno egli donò al Gran Duca di Toscana e l'altro al Commendatore Del Bene. Questi pensò subito farne dono alla Chiesa di S. Giovanni di Malta, centro e madre della S. Religione Gerosolmitana cui egli apparteneva. La consegnò perciò al Rivivitore delle Galere dell'Ordine che erano andate a Livorno, e ciò onde portarla a Malta al Commendatore Marc'Antonio Zondadari, Cavallerizzo maggiore del Gran Maestro, che fu Gran Maestro ancora, e presentarla a Sua Altezza il Gran Maestro, onde poi fosse collocata in un decente reliquario d'argento fabbricato a spese dello stesso Commendatore Del Bene e conservata nella Chiesa conventuale di S. Giovanni. Il Gran Maestro col Priore della Chiesa di S. Giovanni e molti religiosi attendevano la reliquia, nella Cappella dell'appartamento di està nel Palazzo, quando il detto Cavallerizzo presentò a Sua Altezza un plico, che aperto si trovò constare di un documento di autenticità della Reliquia da parte del Cardinal Mongia Arcivescovo di Firenze, di una lettera del Gran Duca di Toscana che conferma lo stesso, una Croce di Malta, ed un ritrattino dell'Esattore Palatino, l'uno e l'altro or-

nati di diamanti, poi con suggelli del detto Cardinale, in cassettna di argento la Reliquia suddetta.

Verificata e venerata, questa venne rimessa nella cassettna di argento, e dal Gran Priore suggellata, venne consegnata al Sacrestano o Cappellano del Palazzo, per essere momentaneamente messa nella Cappella dello stesso, ed al commendatore Zondadari furono dal Gran Maestro consegnati quei diamanti e la somma di denaro che aveva spedito il Comm. Del Bene, onde con essi si facesse un decente ostensorio per quella Reliquia. Ed il Commendatore De Contreras Vice Cancelliere stese e stipulò questo rogito con testimoni.

Per decisione poi del Ven. Consiglio, registrata presso lo stesso Vice-Cancelliere il 25 dicembre, si fece una processione coll' intervento dei Religiosi di tutti gli Ordini che in Valletta si trovavano, dalla Cappella del Palazzo Magistrale fino a San Giovanni, con torce accese ed al canto dell'Inno Ambrosiano. Il Gran Priore portava la reliquia della S. Cuna, ed accompagnavano i Signori dell' Ordine, e i soldati facevano due fila lungo la via schierati e si tirarono 30 colpi di artiglieria dai bastioni e si sparò la moschetteria nel passaggio della santa Reliquia, la quale giunta in Chiesa ebbe la dovuta venerazione e tutti si appressarono a baciarla, non escluso il Gran Maestro.

S. VINCENZO FERRERI

Due bellissime pergamene, l' una in francese del Capitolo della Cattedrale di Vannes (sede episcopale vacante), e l'altra in latino dello stesso Capitolo, attestano l'autenticità della Reliquia di

S. Vincenzo Ferreri, donata al Gran Maestro Raimondo Perellos de Roccafull.

Questa Reliquia consiste nell'osso di un braccio del Corpo di quel Santo, estratta con grande riverenza e solennità della teca ove conservavasi quel sacro Corpo in quella celebre Cattedrale, e mandata all'E.mo Gran Maestro nell'anno 1716. Tale Reliquia fu mandata a Malta con più suggelli del detto Capitolo, impressi sopra nastri legati al detto osso, fra la bambace, in una cassetta di legno viola con un involucro prezioso in oro e cogli stemmi del Gran Maestro di Malta e del Capitolo di Vannes.

UNA SPINA DELLA CORONA DI N. S. G. C.

Esisteva già fra queste reliquie una spina della Corona di N. S. G. C. che, al dire dello storico dell' Ordine il Comm. Bosio, e da altri scrittori, in Rodi veniva esposta al pubblico nel venerdì Santo, e durante i sacri uffici fioriva in vista di tutto il popolo. Tale miracolo fu riconosciuto dal Capitolo generale dell' Ordine tenuto a Roma nel 1446 per comando di Papa Eugenio IV, e fu dichiarata insigne reliquia per decreto della S. C. del 21 gennaio 1632. Fin oggi appena in quel tubo rimasto solo, senza l'antico ostensorio, si trova un piccolissimo frammento, nè si sa dove sia passata questa preziosa reliquia.

Una relazione stampata con approvazione dell' Autorità Ecclesiastica e civile dell' epoca appartenente al secolo XVI riferisce l'autenticità e mostra per fino la preziosa teca della famosa Reliquia della vera Croce, che si conserva fin ora nella chiesa di S. Giovanni in Malta.

Il Reliquario della stessa ha la forma di croce patriarcale, cioè, a due sbarre, di bronzo do-

rato e cesellato con munizioni di cristallo di rocca, e conserva parecchie liste della Santa Croce per tutto il vuoto di dentro.

Questa teca misura quasi due piedi compreso il piedistallo. Di dietro sono conservati i suggelli dell'Ordine e di Vescovi successivi.

Tale reliquia col suo ostensario apparteneva alla Basilica Patriarcale di Costantinopoli, come raccontano alcuni storici, e alla caduta del Basso Impero il famoso Bajazette la regalò al Gran Maestro dell'Ordine Gerosolmitano allora in Rodi, e perciò quella teca ha la forma di croce Patriarcale essendo di provenienza da quella Basilica insigne di Costantinopoli. Di essa parla diffusamente il Paciandi nella sua opera sui riti che usava quell'Ordine in Rodi ed in Malta, nella sua dissertazione VII ed altrove nella sua chiara opera.

I pellegrini che vengono in Malta chiedono venerare questa Reliquia che si tiene chiusa in un tabernacolo nella Cappella di S. Giorgio.

Gli Emi. Cardinali e gli Eccmi. Vescovi venuti pel Congresso Eucaristico nel 1913 confessarono la preziosità di questa Reliquia e la dichiararono insigne per la grandezza, autenticità ed antichità di sua conservazione sempre inviolata.

Passiamo a dire qualche cosa riguardo a quelle Reliquie accennate già nella nota o tabella esistente nella cappella dove sono conservate in questa chiesa di S. Giovanni, nota già riportata in queste memorie. Di queste Reliquie parecchie non hanno documenti relativi, ma la tradizione giustifica la loro autenticità, i suggelli confermano l'approvazione dei superiori e la storia le presenta nella loro più brillante importanza. Così, siccome fra il 1500 al 1813, quest'Isola di Malta fu desolata più volte da quella piaga fatale che

dagli indii estremi avvicinosi all'Italia e giunse a noi, cioè la peste, i Signori dell'Ordine ed il popolo invocavano con successo la protezione del Santo Pellegrino di Montpellier, S. Rocco. Allora si fabbricò in Valletta verso il 1624 una chiesuola dedicata al Santo, dove ogni anno si va in processione dalla Insigne Collegiata di San Paolo a farvi il ringraziamento, ed al 16 di Agosto si fa una corsa di cavalli e giumenti con premi a spese del governo per celebrare tal Festa.

Una cappella tagliata nel Bastione che guarda il Lazzeretto, dividendosi quello e questo da un braccio di mare, fu fatta per comodo di quelli che fossero in quarantena, e perciò la cappella fu dedicata a S. Rocco celebrandosi ivi la Messa quando occorre per fondazione stabilita in quei tempi. Allora fu, cioè nel 1600, che i cavalieri francesi ottennero un bel pezzo d'ossa di San Rocco, celebrando per la prima volta una solenne festa in ringraziamento al Santo.

Si trova anche una costola di Santa Teodora. Non si può decidere quale Santa di questo nome venga qui presenziata, trovandosi ben cinque di questo appellativo nel Martirologio fra cui tre sono vergini e Martiri, e due non Vergini e non Martiri, non indicandosi alcuna qualità di stato di martirio nella nostra Reliquia, piace quindi supporre che quell'osso appartenga a quella di Alessandria, che dopo una vita penitente morì meritando in terra chiarezza ed in cielo una corona immarcescibile di gloria.

Si venera qui anche un dito di Santa Maria Maddalena, il cui corpo per lungo tempo si conservava intiero in Marsiglia. Fa meraviglia che una Reliquia così preziosa siasi ottenuta ma non ci meravigliamo quando ci ricordiamo che la Provenza aveva molti e molti cavalieri, bali ed an-

che altri graduati maggiori nell'Ordine di San Giovanni.

Una parte del braccio di Sant'Agostino Dottore di Santa Chiesa ed un'altra consimile di San Bartolomeo Apostolo ed una parte del ginocchio di Sant'Andrea Apostolo si conservano in questo bel Reliquario della chiesa di San Giovanni, reliquie ottenute dai Cavalieri dell'Ordine da diversi luoghi sotto l'influenza delle potenze di Francia e d'Italia.

Un osso mascellare di Sant'Elena fa pensare che sia della Augusta Imperatrice madre di Costantino, ma al contrario esso non è che di una donzella parente o famigliare di Santa Còrdula Vergine Martire compagna di Sant'Ursola. Santa Còrdula, come riferisce il Martirologio Romano, ed altri scrittori Ecclesiastici, atterrita dall'eccidio che facevano i vandali di quell'esercito di Vergini compagne di Sant'Ursola, si nascose, ma pentita della sua pusillanimità, l'indomani si dichiarò compagna di quelle Sante Vergini e quindi incontrò la stessa sorte, il martirio. Elena era sua amica o parente, benchè non subì con quelle il martirio, seguì gli esempi di Còrdula fin ad ottenere con lei il premio della virtù. Santa Còrdula sepolta in Colonia si festeggia il 22 Ottobre, cioè l'indomani della Festa di Sant'Ursola e sue compagne. Sant'Elena si venera in Germania ed in Spagna.

Che quest'osso appartenga a Colei, risulta da un cenno antichissimo che accompagna la stessa Reliquia.

Evvi una pagina scritta in caratteri del secolo XIII attribuita a San Tommaso d'Aquino. Questa è di pergamena ed i caratteri ivi scritti soffrirono dal tempo, sicchè non si può venire a capo di raccoglierne il senso per decidere di che tratta.

Fotografata e messa ad esame di molti eruditi, fra i quali il compianto Cav. De Rossi, il lavoro riuscì inutile. Siccome questa pagina gode di una tradizione antica si venera relativamente al Dottore delle Scuole l'Angelico San Tommaso.

Evvi un pezzo di legno scolpito a meandro, di stile greco o antico romano. Questo frammento misura tre pollici circa e si attribuisce appartenuto alla Porta Aurea, come accenna l'iscrizione che porta. Quale sia stata questa Porta Aurea, ritenuta quasi Reliquia Santa, non si sa precisamente; così chiamavasi nel Medio Evo e dopo, la porta o arco che resta ancora ma murato, per cui passò al Tempio di Gerusalemme il Salvatore.

Non sappiamo se questa portava imposte di legno, ma se ne portava dovevano essere più rustiche e robuste, mentre il frammento nostro è più tosto di struttura delicata. Sarà forse della chiesa di Santa Sofia ritenuta come un Santuario ai tempi del Basso Impero? Anche la porta di Santa Sofia si chiamava Porta Aurea, e quando i Turchi s'impossessarono di quel tempio e ruppero quelle imposte, i cristiani s'impossessavano dei frammenti di legno e dei ruderi di quella porta venerandoli come Reliquie.

Fa meraviglia che fra queste Reliquie esiste la mano destra di Santa Anna, ma autentiche carte la giustificano, perchè ai tempi della Regina Anna di Francia si staccò per ordine del gran Maestro un dito da quella mano, e con debita cerziorazione e suggello venne regalato a quella Augusta Sovrana.

Il piede di Lazzaro si deve alla influenza dei Cavalieri di Provenza che sempre primeggiavano nell'Ordine, ultimo dei quali fu il Bali fra Giovanni Prevostef.

La mano di S. Chiara Vergine non è di quel-

la di Assisi, perchè la Assisinate trovasi conservata intiera con ambe le mani; noi stessi abbiamo constatato di presenza questa integrità, e perchè il giorno del 12 Agosto in cui si soleva venerare qui S. Chiara d' Assisi, abbiamo procurato una reliquia che consiste in una parte delle esuvie della stessa e la donammo alla chiesa di San Giovanni.

Il cranio di S. Giovanni Damasceno è un bell'osso che, malgrado i dodici secoli che conta, conserva una durezza maravigliosa. Nell' anno 1900 dovendosi per ordine di Mons. Arcivescovo Pietro Pace staccarne una particella per donarla ai padri Gesuiti che in Damasco avevano procurato la fabbrica di una Chiesa dedicata al Santo, non si è potuto facilmente romperne un frammento, e si dovette togliere soltanto alcune piccole parti dal tessuto cellulare che indorsa quel cranio, vivace memoria di un tanto Dottore di Santa Chiesa.

Non possiamo aggiungere parola sopra diverse insigni Reliquie già notate ed esistenti in questo famoso cimelio perché non ne abbiamo particolari notizie, ma per chi non conoscesse la storia di S. Cristoforo ne diamo un cenno, giacchè i cavalieri di Montpellier ce ne lasciarono un braccio ottenuto da quella antica e distintissima Cattedrale. S. Cristoforo fu un contadino del secolo, sulle spiagge di un fiume di Francia, e, fornito di una squisita e naturale bontà, cercava la via di piacere a Dio. Egli era di robusta persona, e per vivere usava il mestiere di trasportare sulle spalle chiunque voleva transitare a guado il fiume. Chiese più volte a passanti l'istruzione necessaria per l'anima, ma nessuno ebbe la carità di istruirlo. Finalmente presentandosi al guado un bambino, egli lo portava sulle spal-

le attraverso il fiume, e giunto al mezzo delle acque lo senti straordinariamente pesante, e chiesegli chi fosse; il bambino gli disse: io sono il Re del Cielo che vengo ad indicarvi la Strada del Paradiso; e gli indicò ove doveva trovare certi Religiosi Romiti ai quaii esso si associò e terminò la vita ricolmo di meriti.

Al frammento della cuna è aggiunto un altro della veste di N. Signore, che è anche conservato in quella preziosa arca, Reliquie assai rare ma autenticate regolarmente con sigillo tutt' ora chiaramente visibile.

Un osso di S. Giacomo Maggiore Apostolo ed un altro di S. Matteo Evangelista Apostolo furono ottenuti dai Cavalieri francesi, per pareggiarli a quelli degli Apostoli sopra indicati.

Un osso del braccio di S. Giovanni Crisostomo, dottore di S. Chiesa ed un altro di Sant'Antonio Abate, venerati questi Santi in modo speciale dal Sacro Militare Ordine Gerosolmitano, tanto che la prima chiesa fabbricata in Valletta e Parrocchiale degli addetti a quell' Ordine, ed ancora esistente, ha per titolare questo Santo, padre dei monaci, e vi si celebrava il grande Dottore mentovato.

La Svizzera, rappresentata nell' Ordine da parecchi Cavalieri, cedette un osso vertebrale del Santo Arcivescovo di Ginevra, San Francesco di Sales appena avvenne la sua canonizzazione, e quest' osso conservasi colle altre Reliquie.

Una Reliquia di San Candido Martire ed altra di S. Giorgio Martire sono anche qui conservate, il primo protettore dei giovani, il secondo titolare di un Casale di Malta al quale diede il suo nome il Gran Maestro Pinto.

Un pezzo della porpora di S. Carlo Borromeo, onore e decoro della Città di Milano e lustro

universale della Chiesa; i Cavalieri Italiani procurarono questa Reliquia con grande premura ed interesse. Un pezzo dell'osso omerale di San Sebastiano ottenuto dai Cavalieri Spagnuoli trovasi anche qui venerato, perchè quelli erano assai devoti di questo Santo invocato come San Rocco e Santa Rosalia contro la peste, e fin oggi si invocano all'arrivo di una processione votiva che annualmente si fa dalla Concattedrale di San Giovanni ad una chiesa del subborgo vicino, nella quale sono i quadri rappresentanti questi Protettori.

Un pezzo del braccio di Santo Stefano Protomartire si ha in questa Cassa, proveniente da quando l'Ordine di San Giovanni era in Gerusalemme, sempre conservato autentico.

Esistono anche qui reliquie dei Santi Cosma e Damiano, fratelli arabi tenuti in grande venerazione ovunque, specialmente invocati nelle malattie, protettori nelle pestilenze. In Malta ai tempi dei Grandi Maestri erano particolarmente festeggiati trovandosi ancora delle memorie in celebri quadri come quello di S. Francesco in Valletta ed un altro netl'ospedale centrale. Questi Santi avevano infatti la professione di medici, e perchè colla loro arte propagavano il cristianesimo soffrirono il martirio.

San Biagio Vescovo e Martire del secolo IV della Chiesa è qui rappresentato con una parte del braccio suo, essendovi l'altra parte dello stesso, presso la nostra Chiesa Cattedrale alla Città Notabile. Questa reliquia dai Cavalieri venne portata dall'Oriente, essendo stato San Biagio di quelle parti e specialmente invocato nei mali di gola, avendo esso liberato dalla morte un bambino che moriva per una spina che si era affissa alla sua gola.

Nella Chiesa Cattedrale si continua fin oggi ai 3 di Febbraro giorno di S. Biagio l' antica cerimonia della benedizione dei pani colla reliquia del Santo, e questi si donano per usarsi contro le affezioni di gola. Un ostensorio di filigrana d'argento conserva un frammento del velo della B. V. debitamente autenticato.

CAPO ULTIMO.

Quasi al termine di quest' Opuscolo notiamo qualche cosa riguardo a certe Reliquie apocriefe ed altre non più esistenti nella Chiesa di San Giovanni, non che di due oggetti già ritenuti in stima quasi di Reliquie.

Fra le Reliquie esistenti nella cassa sopra mentovata, prima del riordinamento fatto per ordine di Mons. Sant, si trovarono alcuni pezzi di pietra gessica ed un urceolo di terracotta senza alcuna iscrizione ed autenticità, quindi si posero in una scatola di latta e questa si conserva dietro la cassa già indicata. Nella sagrestia di questa Chiesa entro un armadio conservavasi un teschio umano che sempre attribuivasi a San Gerardo di Ihun, come indicava una cartella attaccata allo stesso. Questa Reliquia, se fosse autenticata, sarebbe un tesoro; non fu mai messa al culto perchè non costa della sua genuinità e perchè il fondatore dell'Ordine Gerosolmitano non mai sembra aver avuto la legittima canonizzazione di santo dalla Chiesa. Monsignor Pace Forno nel 1865 facendo la Visita Pastorale nella Chiesa di San Giovanni ordinò che quella testa fosse portata nel monastero di Sant'Orsola delle Gerosolmitane per esservi conservata ma non messa al culto.

Infatti questa Reliquia si tiene da quelle Moniali entro un decente armadio del coro. Ma non

sappiamo quale differenza passa fra questo luogo e quello che occupava prima questa Reliquia, che però resta sempre apocrifa.

Fra i corpi santi di questa Concattedrale eravi un tempo quello di San Sinfiorano M. che il Gran Maestro donò alla Chiesa parrocchiale di Gudia, Casale dove egli amava portarsi per diporto. Esisteva pure in questa Chiesa di San Giovanni la mano del Battista con una parte del braccio, ma questa, come già altrove abbiamo detto, fu donata dal Gran Maestro Hompesh all'Imperatore Pietro I delle Russie insieme al quadro della Madonna di Filermo. Benchè presso scismatici questi oggetti sono altamente stimati e collocati in una delle Cappelle Reali, come ci attestava Lord Grenfell quando era Governatore in Malta, stato già in Russia per affari di Londra, il quale ebbe a visitare quella Cappella Ortodossa.

Dicemmo essere stati in questa Concattedrale oggetti ritenuti quasi Reliquie per l'antica devozione verso di loro, e questi sono la vecchia figura del Salvatore in legno stata una volta quale polena della grande galera, ossia vascello da guerra dell'Ordine. Questa icone si conserva nella Cappella delle Reliquie in un fianco appesa in alto ma non messa al culto.

L'altro oggetto ritenuto quasi Reliquia era la Madonna di Filermo di cui già abbiamo fatto menzione. Questa immagine, ritenuta un dipinto di San Luca, era in grande venerazione a Rodi e poi in Malta, collocata nella Cappella del Sacramento.

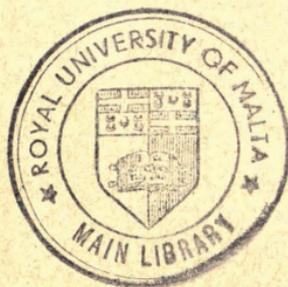
Essa dicevasi di Filermo, cioè degli estinti amori, dal fatto che due amanti frequentando la Cappella ove era quella immagine in Rodi, colpiti da morte improvvisa perchè non s'incontravano colà

per onorare la Santissima Vergine, ma per coltivare il loro perverso amore. Si rese ancor più celebre questa Icone dietro il fatto meraviglioso della liberazione del popolo dal mostro che vi faceva strage. Era questo un ibride che aveva la figura di un grande quadrupede che portava certe ali grandi e pennate; aveva le unghie quasi di aquila ed un rostro felino. Dietro le preghiere del popolo alla Madre di Dio, si mosse il Cavaliere Giovanni De Busson il quale fece una armatura di plastica imitante la figura del mostro ed egli vestendo quella armatura esercitavasi coi cani suoi da caccia per avezzarli a scherzare con lui così vestito. Quando erano questi ben addestrati, invitò altri Cavalieri e seco loro coi cani suoi e loro andarono incontro al mostro. Non appena che dalla tana del monte videro quella bestia uscire, le si avventarono sopra scherzando ed abbiando in modo di confonderla. Quei Cavalieri furono pronti a tirare sopra il mostro colle loro armi, lasciandolo sanguinante disteso per terra e morto. Il fatto procurò al De Busson di venire eletto dopo breve tempo Gran Maestro dell' Ordine di Rodi. Portata in Malta questa Icone venne collocata, come già dicemmo, nella cappella del Sacramento rivestita d'argento e si usava ricoprire secondo il colore di rito, con un velo di seta ricamato in oro. E quando venne regalata all'Imperatore delle Russie, invece di essa si pose un altro dipinto rappresentante la testa della Madonna adattando alla stessa un velo di quelli sopra indicati.

Ma nel 1876 Mons. Can. Paolo Pullicino, col permesso del Diocesano e del Capitolo a proprie spese fece fare un bel dipinto dal Cavaliere Galiardi, rappresentante la Madonna col Bambino

collocandolo in bella cornice al posto della Madonna di Filermo in questa cappella.

Mettiamo fine a questa piccola elucubrazione invocando sopra di noi e sopra tutti i nostri compatriotti la protezione della Santissima Vergine e di tutti i santi menzionati, e dei quali abbiamo delle Reliquie in questa Concattedrale monumento celebre ed unico che resta dell'Ordine Gerosolmitano benemerito dell'Isola nostra.



Nihil obstat
Die 26 Augusti 1926
ALOISIUS CAN. TEOL ATTARD
Cens. Teol.

Imprimitur
CAN. AL. M. CANCELLER
Vic. Generalis